TITO COLLI s.p.a.
CONCESSIONARIA SPECIALIZZATA
FIAT
veicoli industriali
officina meccanica a ciclo completo
Sede: TRAPANI . Via Tripoli . Tel. 27277
Filiale: MARSALA . Via Roma 66/68 . Tel. 951504

Le linee della politica di sviluppo della cooperazione in Sicilia

pag. 5

g.e.p.a.
Gestione pubblicità e affissioni
- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
- CONSULENZE
- EDIZIONI TECNICHE

Via dei Mille 69 - Trapani - telef. 21299

Spett.le
BIBLIOTECA FARDELLIANA
Largo S.Giacomo 18
91100 TRAPANI

ANNO II - NUMERO 12 - 31 MARZO 1978 abb. post. gruppo II/70% - Il quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

Roma-Palermo-Trapani

Un impegno comune per risolvere la crisi

Fanno parte della nuova giunta regionale gli onorevoli Salvatore Grillo (DC) e Pietro Pizzo (PSI)

Il quarto governo Andreotti ha iniziato la sua attività in una fase particolarmente delicata della vita italiana, caratterizzata per un verso dal tragico attentato terroristico, in cui è rimasto coinvolto l'on. Aldo Moro, e per l'altro dalla più larga solidarietà tra le forze politiche e sindacali, che vuole significare il massimo sforzo unitario teso a risolvere la situazione di emergenza del Paese.

Il Paese è stato scosso profondamente da questo ennesimo episodio di violenza politica che si inquadra nella strategia della tensione che le forze eversive da alcuni anni sviluppano con un crescendo allarmante minacciando sempre più da vicino le istituzioni democratiche e repubblicane.

L'opinione pubblica italiana ha dimostrato però di reagire con ferma, anche se necessariamente prudente, determinazione allo scopo di sconfiggere ed isolare psicologicamente gli sconsiderati aggressori della democrazia.

Il nuovo Governo, sorretto dal più ampio schieramento dei partiti democratici, ha dato opportunamente la priorità ai provvedimenti riguardanti l'ordine pubblico e la sicurezza sociale, affermando un rigoroso impegno politico e programmatico attorno ai temi più scottanti, che meritano urgenti ed adeguate risposte. Si tratta in sostanza di rispondere sui problemi della sicurezza non solo in termini di emergenza per quanto riguarda l'ordine pubblico ma anche per quanto concerne i problemi della occupazione e dello sviluppo economico del Paese, e del Mezzogiorno in particolare.

Il più vasto consenso delle forze democratiche e popolari si è realizzato anche in Sicilia con la formazione del governo Mattarella. Alla nuova giunta regionale siciliana partecipano, con la DC, il PSI, il PRI e il PSDI. La maggioranza autonomistica comprende in assemblea anche il PCI, mentre il PLI si è posto in posizione di «benevola attesa».

Per quanto ci riguarda, come provincia di Trapani, riteniamo di potere rilevare, nel nuovo governo regionale, la presenza degli assessori Salvatore Grillo (DC) e Pietro Pizzo (PSI), in quanto si tratta di due noti esponenti politici, i quali — ferma restando la collegialità della giunta — potranno esprimere un notevole contributo a favore della soluzione dei problemi che interessano il Trapanese.

Gli altri assessori regionali sono: Gaetano Trincanato, Santi Nicita, Mario D'Acquisto, Giuseppe Aleppo, Mario Fasino e Luciano Ordile della DC; Carlo Giuliano e Salvatore Placenti, per il PSI; Pasquale Macaluso (PSDI) e Rosario Cardillo (PRI). L'attribuzione degli Assessorati avverrà dopo la ristrutturazione che forma oggetto di un apposito disegno di legge che l'Assemblea tratterà con assoluta priorità, per consentire al nuovo governo, presieduto dall'on. Santi Mattarella, di entrare nel pieno della sua attività politica e amministrativa.

Per ultimo, la cronaca politica registra il provvedimento col quale la Commissione Provinciale di Controllo di Trapani ha approvato la delibera consiliare con la quale è stata eletta la nuova amministrazione comunale di Trapani, con sindaco il dc Natale Tartamella. Gli assessori della nuova giunta trapanese sono i democristiani Placido Bensi, Salvatore Caito, Paolo Pollina, Giuseppe Carlino, i socialisti Franco Bosco e Salvatore Nicotra, il socialdemocratico Giovanni Rizzo e il repubblicano Mariano Di Genova.

Al di là del fatto puramente temporale, l'osservatore politico rileva una linea ideale di un impegno politico, più largo e più profondo, che muovendo da avvenimenti contingenti — per certo verso sconvolgenti — i quali non possono essere ulteriormente rinviati senza grave pregiudizio per gli interessi della collettività.

La nostra città (diciamolo pure con la necessaria franchezza) è un cattivo esempio, sia sotto il profilo puramente amministrativo che dal punto di vista più generale della organizzazione economica. Essa impone un sistema nuovo di affrontare problemi per realizzarne la concreta soluzione.

Di una pesante realtà dovrà farsi carico dunque la nuova Amministrazione per dare alla popolazione trapanese una valida prospettiva nell'immediato futuro.

ARCANGELO PALERMO

Sono passate da qualità negative a qualità prettamente positive

L'indolenza e l'infingardaggine

Molto si parla e si sparla del Governo che dopo 30 anni, ha ridotto il paese allo strenuo. Tutto lo scompiglio dell'Amministrazione statale è riportato in termini di malgoverno, di dissipazione, di clientelismo, di demagogia, di arraffismo, d'indulgenza eccessiva verso organismi ambigui che corrompendo personaggi di primo piano, hanno contribuito ad accrescere il malcontento serpeggiante nel popolo.

Se è vero che questo sia avvenuto, il popolo non è neppure il S. Sebastiano Martire di cui tutti parlano. Perché se il Governo ha le sue colpe, non meno né ha questo popolo italiano che oggi si autodefinisce vittima della delicata situazione contingenziale.

Paesi più colpiti del nostro che hanno contato fino a 10 milioni di vittime si sono ripresi rapidamente ed ora sono tra i più solidi in campo finanziario ed internazionale. L'Italia, aiutata dal piano Marshall, avrebbe dovuto riprendersi via via, ma il Governo da solo non può far tutto, né i Sindacati, tanto ingiustamente vilipesi, hanno la bacchetta magica per raddrizzare le cose, quando non esiste una reale volontà di ripresa. Si è chiesto al Governo l'aumento salariale in momenti di grave contingenza dando luogo ad un fenomeno disfattista di decadenza a tutti i livelli. In tutto il paese si vuol guadagnare molto e lavorare poco, anzi non far addirittura nulla, cercar di scalzare i pochi capaci e ben intenzionati, onesti e lavoratori, perché fanno ombra, mettendoli alla berlina, sparlando, invertendo i termini e boicottandoli con ogni mezzo.

Non è il caso di citare questa o quella branca della vita amministrativa del paese: è tutta la vita dell'Italia che risente le conseguenze di questa ambiguità. Si è arrivati al punto di rottura o poco ci vuole: c'è gente che aggira l'ostacolo con diplomazia, e fa cose che le sono congeniali, senza fare quello che dovrebbe. Il bello è che tutti evidenziano queste inadempienze, se ne lamentano in privato ma nessuno ha il coraggio di denunziare tali incongruenze.

In tutt'Italia i mass-media mettono in guardia contro il sistema ma nessuno prende seri provvedimenti.

I disoccupati, come è stato sbandierato in Tribuna Politica di Venerdì 10 marzo scorso sono più di 1.500.000; quando la gente non rende perché non sostituirla? Solo qualche esempio basterebbe a rendere efficienti i riottosi. Quali sono le ragioni che impediscono a che di dovere di provvedere a tali sostituzioni?

Da ogni parte emergono pro.

TEODOLINDA NEGRINI

(segue a pag. 6)

- **La funivia Trapani-Erice** pag. 2
- **La scelta nucleare in Italia** pag. 2
- **Il centro di emodialisi** pag. 2
- **La conferenza dell'ing. Giustiniani** pag. 3
- **La pittura di Carlo Levi** pag. 3
- **Lo sport** pag. 6

Effetti della burocrazia

Limiti di velocità

I limiti di velocità imposti alle auto sulle strade urbane ed italiane ha gettato nella costernazione i tanti «Niki Lauda» in miniatura, che potenzialmente prosperano negli automobilisti nostrani.

Ci pare che il provvedimento legislativo sia giusto e doveroso, non fors'anco perché gli estemporanei aspiranti alla «Formula 1» rappresentavano l'unica clamorosa eccezione in un Paese in cui tutte le attività, pubbliche e private, sono regolate da ferrei limiti di velocità.

La conclamata austerità non è un fantomatico tentativo di imporre un limite di velocità nella corsa ai comuni?

Il farraginoso coacervo di leggi e leggine economiche non rappresenta un sistematico tentativo per limitare la velocità di quella pericolosa spirale dell'inflazione, che minaccia di stritolarci?

Non parliamo poi di certi casi limiti alla velocità per cui il Governo, anzicché innescare la marcia inferiore, sceglie la retromarcia, rimangiandosi sistematicamente disposizioni e decreti, emessi giorni prima.

Se volgiamo lo sguardo agli Enti statali, regionali e locali, non si parla più di limiti di velocità: qui si tratta di parcheggio illimitato.

Non parliamo dei trasporti, aerei o ferroviari, dove da scioperi selvaggi e ritardi calcolati la velocità di utenza è al di sotto dei limiti della decenza.

Né dimentichiamo in campo giudiziario i grandi clamorosi processi, per i quali si nota come limiti di velocità quelli della ruota insabbiata; mentre per la giungla degli stipendi si è ormai battuto il record mondiale dei limiti illimitati della velocità non veloce.

Nel campo commerciale basta ricordare le disposizioni emanate, che fanno pensare ai lunghi «surplace» dei corridori ciclisti su pista, preoccupati di rimanere immobili in attesa delle mosse dell'avversario. Purtroppo, fra le cose i cui limiti di velocità sono invece sempre crescenti, ci sono le imposte, che si susseguono sempre più pesanti e più veloci.

Vi è infine una cosa brutta, agghiacciante, che non conosce limiti di velocità: la corsa sfrenata alla violenza con le sue colorazioni teppistiche, politiche, criminali, contro la quale non si tratta più di limiti di velocità da superare, ma di ostacoli da infrangere, di connivenze da sgominare, di incapacità croniche di ribaltare. Obiettivi questi di gran lunga superiori alle capacità assolute di molti nostri uomini politici, vecchi ed ormai superati.

Promettenti risultati della riforma tributaria

La nuova riforma tributaria, entrata in vigore per le imposte dirette col primo gennaio 1974 ha raggiunto traguardi superiori ad ogni aspettativa in Sicilia, nel periodo 1973-77.

Secondo le notizie fornite dall'Ufficio Compartimentale delle Imposte dirette, l'ammontare complessivo delle entrate, raggiunto in Sicilia attraverso i 40 Uffici delle imposte, sia attraverso ruoli di riscossione per i vecchi ed i nuovi tributi, sia per versamenti diretti alle Esattorie, sia con l'autotassazione di luglio che con quella di acconto di novembre, è stato di ben 55 miliardi e 685 milioni, contro i 105 miliardi riscossi complessivamente nel 1973, ultimo anno della «Vanoni».

Nel quadriennio 1973-77, l'incremento è stato dunque pari al 400 per cento, addirittura superiore alla media d'incremento del 300 per cento registratasi in campo nazionale, essendo passato nello stesso periodo il gettito complessivo dai 4 mila miliardi ai 16 mila miliardi.

In particolare, nella nostra Provincia riscontriamo: Per ruoli vecchi e nuovi tributi L. 5.005.032.761; per versamenti diretti esattoria L. 16.748.182.806; per autotassazione e acconto L. 6.510.224.933; totale gettito L. 28.263.440.500.

Dal che si arguirebbe che la nuova riforma, almeno nel settore delle imposte dirette, vada bene; e ciò non v'è dubbio va bene sotto l'aspetto del gettito, ma sotto l'aspetto della giustizia distributiva del carico non possiamo esserne certi, perché esistono larghe fasce di evasione parziale nei redditi dichiarati e moltissima evasione totale.

Per dare credibilità al nuovo sistema e combattere la piaga delle evasioni occorre porre fine a nuove leggi e potenziare la macchina tributaria facendola gestire da uomini, mezzi e strumenti operativi adeguati.

Lettere al Direttore

Un chiarimento sulla Processione dei Misteri

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,
sul Giornale di Sicilia del 26 c.m., a commento della Processione dei Misteri, è apparso un articolo che riportava il giudizio espresso da una commissione, affatto riconosciuta e qualificata. Non avendo la sudetta carattere di ufficialità, si potrebbe porre il suo giudizio alla stessa stregua degli innumerevoli gruppetti che per l'occasione si formano nelle strade, nei caffè e nei circoli a commentare i lati positivi e negativi della tradizionale manifestazione sacra; e perciò avrei potuto fare a meno di scriverLe la presente con preghiera di pubblicazione. Ma le inesattezze e la palese partigianeria del contenuto dell'articolo mi spingono a fare le seguenti precisazioni:

Giudicare alla pari il Gruppo dei falegnami con quello dei murifabbri significa o essere ciechi oppure avere dimenticato il buon gusto: unanime voce popolare ha dato preminenza assoluta al Gruppo dei falegnami, addobbato con finezza tale da distaccarlo per novità e composizione dagli altri addobbi abituali, molto spesso confusi e grotteschi; riguardo poi alle rispettive processioni, quella dei falegnami rispecchiava nelle vestimenta l'antica confraternita omonima, mentre le casacche della processione dei muratori erano una pura libera invenzione. E' strano infine che la commissione non si sia accorta dei Gruppi dell'abbigliamento, dei pescatori e dei naviganti, per aderire alle probabili sollecitazioni delle persone interessate al Gruppo dei murifabbri, peraltro indisciplinati.

La novità della processione dei metallurgici non viene fornita dal regista Zeffirelli, ma viene tramandata dai testi evangelici: pur scostandosi dalla tradizione locale, la partecipazione dei romani e dei giudei non costituì nota di demerito e di ridicolo, perché si adattò al significato del Gruppo, che raffigura l'arresto e come tale non ha turbato l'insieme della rappresentazione che non si è presentata sgradita al pubblico anche se marcatamente scenografica. L'unanime favorevole commento della popolazione e di tutti i componenti la categoria, che non deve rendere conto ai signori della commissione autonominatasi, rappresenta la migliore risposta al giudizio di parte.

L'anonimo articolista, infine, non si lasci trasportare dalla penna in avvenire quando parlando di costi spara la bomba degli 80 milioni e fa assurgere agli onori della gloria qualche persona, che non era il vero responsabile ed organizzatore della processione. I responsabili, per loro modestia, non hanno voluto mettersi in mostra, né hanno sollecitato articoli, né della loro preziosa opera hanno fatto millantato credito.

La processione dei Misteri è stato frutto del lavoro appassionato e sagace di tutti i responsabili dei Gruppi, che con amore e disciplina hanno affiancato la Confraternita di S. Michele, che ne dirige la cura e l'organizzazione.

Francesco Cardinale

Ben volentieri pubblichiamo la lettera del signor Cardinale per le opportune precisazioni fornite e per il libero accesso delle opinioni altrui nel nostro giornale. Precipuo scopo della stampa, in quanto organo di informazione, è quello di essere obiettiva e serena, onde ciascuno possa sceverare il bene dal male, la verità dalla menzogna.

Basciano delegato all'E. N. P. A. C. L.

I «CONSULENTI DEL LAVORO» DELLA PROVINCIA DI TRAPANI, IL 18.3.1978, HANNO VOTATO PER IL LORO DELEGATO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'E.N.P.A.C.L. (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Consulenti del Lavoro). E' RISULTATO ELETTO IL C.d.L. BASCIANO Giuseppe.

Un traliccio dell'ENEL ne impedisce il funzionamento

Funivia Trapani-Erice

Questa estate tornerà in funzione la funivia che per tanti anni ha collegato la città di Trapani con la vetta del monte Erice. Il giudizio positivo è stato dato da alcuni tecnici dell'ispettorato della motorizzazione di Palermo, insieme al capo servizi della SITAS di Catania (la vecchia società che prima gestiva il servizio della funivia) e dall'ing. Giuseppe Giordano ,direttore dei servizi tecnici della funivia Trapani-Erice. L'importante giudizio positivo, è stato dato dopo una giornata dedicata agli esami magnetoscopici delle funi ed agli accertamenti della funzionalità della funivia.

Come si ricorderà, la funivia non funziona ormai da quattro anni, la sua mancanza di certo ha arrecato notevoli danni al turismo della vetta, se si considera che, il solo modo di raggiungerla è usufruire di un pulman che svolge il servizio di due corse al giorno. Da qui, la impellente necessità di far tornar in «azione» la funivia. Dopo gli esami effettuati dai tecnici, si è convenuto che la funivia potrebbe entrar in funzione anche subito, in quanto per questa stagione la fune che fa da traino può efficacemente resistere al logorio derivante dal servizio.

Come al solito gli inghippi ci sono sempre. Infatti attualmente dopo l'esame magnetoscopico, la funivia può entrare in funzione, ma lungo il tracciato che segue la cabina funicolare, vi si trova un traliccio dell'alta tensione costruito dal l'Enel, che rappresenta un pericolosissimo ostacolo. Infatti sembra che il traliccio non rispetti le distanze di sicurezza. Fino a quando non sarà spostato il traliccio dell'alta tensione non vedremo funzionare la funivia; e pensare che tutto è pronto per dare il via.

Interrogazioni parlamentari

On. Aldo Bassi

sui permessi di pesca nelle acque territoriali algerine

Il Ministero del Commercio con l'Estero in riferimento all'interrogazione dell'on. Aldo Bassi, che chiede di sapere se, negli incontri con il governo algerino, non si sia ravvisata la opportunità di chiedere in contropartita anche la concessione di un adeguato numero di permessi di pesca in quelle acque territoriali, risponde:

In merito, nel far presente che non è stato possibile inserire l'argomento fra quelli all'ordine del giorno degli incontri algerini, il cui programma era da tempo stabilito, si precisa che nei confronti dell'Algeria non è in vigore, né lo è mai stato, un accordo di pesca. Ed a ciò hanno contribuito diverse circostanze quali la ridotta attività in quella zona dei pescherecci italiani, nonché la considerazione dei gravi oneri per lo erario — senza dubbio troppo rilevanti rispetto all'interesse concreto dei nostri pescatori — che sarebbero derivati dalla stipulazione di uno specifico accordo. Va aggiunto inoltre che le autorità algerine non si sono dimostrate in linea di principio interessante alla stipulazione di accordi di pesca.

Qualora la situazione suesposta dovesse modificarsi a giudizio delle parti interessate, le autorità italiane non mancheranno di esaminare l'opportunità di promuovere le iniziative del caso in sede comunitaria dato che — come è noto — compete ormai in maniera esclusiva alla Commissione della CEE il compito di avviare per gli Stati Membri accordi in materia di pesca con i paesi terzi.

Fonti energetiche

La scelta nucleare in Italia

Nella conviviale del 14 marzo u.s., il Lions Club di Trapani, in occasione della visita ufficiale del Vice Governatore del Distretto, Prof. Ernesto De Miro, docente di Archeologia presso l'Università di Palermo, ha trattato il fondamentale tema relativo alla scelta nucleare in Italia.

Il relatore, Lion ing. Gaetano Speziale, alto dirigente del l'ENEL in Sicilia, ha analizzato con cartesiana chiarezza l'improcrastinabile esigenza della scelta nucleare evidenziando, anche mediante la proiezione di interessanti diapositive illustrative, la vitale importanza che le fonti energetiche rappresentano per il nostro Paese.

L'oratore ha anche affermato che l'energia proveniente da fonti rinnovabili — geotermiche, idrauliche, eoliche, solari — allo stato attuale della tecnologia non può integrare adeguatamente il nostro fabbisogno energetico sempre crescente.

Ha inoltre ricordato che la temuta pericolosità delle centrali nucleari, tanto per l'uomo che per l'ambiente, non può che provenire da disinformazione o da emotività psicologica direttamente collegata con l'esplosione atomica di Hiroshima.

L'unico problema di un certo rilievo consiste nella conservazione delle scorie radioattive che, tuttavia, è risolubile ed è stato già risolto da tutte quelle nazioni che da tempo hanno installato potenti e numerosi centrali nucleari: Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, Francia, Canadà, Giappone ecc.

In Italia esistono tre centrali nucleari, ha concluso l'oratore e nessuna contestazione è stata avanzata dagli abitanti delle località in cui esse sono ubicate.

E' seguito un interessante dibattito che ha avuto per protagonisti il dott. Pietro Vento, direttore del settimanale Trapani Sera, il dott. Barraco segretario generale della Camera di commercio e l'ing. Di Maria.

Il Vice Governatore, nell'esprimere il suo vivo compiacimento per la incisiva attualità del tema trattato, ha rivolto ai Lions di Trapani parole di cordiale amicizia e l'apprezzamento del Distretto 108Y per l'operosità del Club.

Il Prefetto, dott. Guarrella, presente alla conviviale, ha rivolto brevi ma succose espressioni di saluto e di augurio all'attento e numeroso uditorio offrendo la più ampia disponibilità per la realizzazione degli obiettivi sociali e culturali che tutti i Clubs Service hanno per caposaldo programmato.

Il Presidente del Club, prof. Reina, che ad inizio di serata aveva rivolto un caldo e affettuoso benvenuto al Vice Governatore, ha concluso il meeting sottolineando che l'Italia avrebbe dovuto effettuare la scelta nucleare fin dal 1963 e dare un poderoso incremento alla utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili. I nostri impianti industriali, infatti, sono soltanto utili alla trasformazione dell'energia e quindi suscettibili di entrare in crisi per carenza energetica primaria.

Per le fogne del quartiere Cepeo

Stanziati 125 milioni

Finalmente si potranno espurgare le fogne del quartiere Cepeo, che a causa dell'alluvione del settembre del 1976 sono rimaste intasate. Infatti la giunta comunale presieduta dal sindaco dimissionario Renzo Vento, ha approvato i quattro progetti relativi all'espurgo riguardante, Via del Cipresso, Via del Legno, Via del Salice e Via Pantelleria. La spesa complessiva per i lavori ammonta a 125 milioni, che sono stati attinti dai fondi previsti dall'art. 10 della legge 34 emanata dall'assemblea regionale, a favore delle popolazioni di Trapani e Licata le quali erano state colpite dall'alluvione. L'impegno per l'espurgo delle fogne, era stato assunto dal sindaco Vento, all'indomani del suo insediamento al comune. Intanto la cassa depositi e prestiti, ha registrato il decreto di finanziamenti per le prove geognostiche, relative alla realizzazione del progetto per la sistemazione della rete fognante della città. Si aspetta ora solo l'inizio dei lavori.

E' una realtà il centro di emodialisi

Dal primo di aprile, se non sorgeranno complicazioni, un centro di emodialisi convenzionato con gli enti mutualistici entrerà in funzione, presso il reparto urologico dell'ospedale provinciale S. Antonio Abbate. A dirigere il centro, sarà lo stesso primario del reparto urologico dott. Gaspare Calcagno. Insieme a questi al centro di emodialisi opereranno un aiuto, due assistenti, tre inferamieri professionali, e sei generici. Di un centro di emodialisi a Trapani se ne parlava da troppo tempo, ora sembra che stia per diventare una realtà. Ma quello che più ha importanza è il fatto che sarà l'unico della provincia a essere convenzionato con gli enti, eliminando quindi tutte quelle peregrinazioni a cui si doveva no sottoporre, chi non potendo disporre di mezzi economici, era costretto a recarsi in altre regioni di Italia. Attualmente chi poteva usufruiva dei due centri di emodialisi privati, esistenti rispettivamente a Valderice e a Castelvetrano. Inizialmente il centro, disporrà di sei posti letto, i quali però in un secondo tempo potranno essere notevolmente aumentati. Intanto quasi tutte le apparecchiature necessarie, per le cure sono state montate, al momento si attende solo il collaudo. Il centro di emodialisi ormai sta per diventare una realtà, per costituirlo son dovuti trascorrere ben sei anni, si sono dovute superare difficoltà burocratiche, tecniche (mancanza di personale paramedico altamente specializzato) e difficoltà finanziarie (basti pensare che un solo monitor — uno per ogni letto — costa più di dieci milioni). Ora sembra che non esistono più ostacoli, tutto è pronto, l'equipe formata da infermieri e medici è pronta. Dal primo del prossimo mese molti ammalati tireranno un sospiro di sollievo.

Corso di specializzazione in scienze bancarie

Il Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari per la provincia di Trapani comunica che, presso la sua sede, il 15 marzo 1978, alle ore 17,00 hanno avuto inizio le lezioni del I Anno del Corso Superiore di Specializzazione in Scienze Bancarie e Commercio con l'Estero, alla cui frequenza sono ammessi i laureati in Economia e Commercio, in Scienze Politiche, in Giurisprudenza, i Ragionieri ed i Funzionari di Banca.

Il piano di studi del Corso superiore in parola è il seguente:

I Anno

— Economia e Tecnica Aziendale;

— Tecnica del Commercio con l'Estero;

— Economia Politica;

— Diritto Bancario;

— Tecnica bancaria (Prima);

— Legislazione comunitaria;

— Inglese (Primo).

II Anno

— Tecnica del Commercio Internazionale;

— Inglese (Secondo);

— Tecnica Bancaria (Secondo);

— Economia aziendale e ricerche di mercato;

— Legislazione fiscale.

Per chiarimenti e notizie, rivolgersi alla Segreteria del predetto Consorzio, i cui uffici sono siti in Piazza Scarlatti - Palazzo Ariston , telef. 20001.

OCCASIONE

VENDESI Peugeot 204 Diesel con motore modello 304 nuovo anno 1975 - ruote in lega - come nuova - Telef. 26602 ore pasti.

Le buone maniere

Negli uffici di Trapani vige la bella usanza di servire all'istante i clienti per amicizia e per simpatia, mentre gli altri aspettano.

Capita, a chi ha molta fretta e poco tempo, di dover sbrigare, con i minuti contati, diverse pratiche e di dover correre da un ufficio all'altro. Se si ha la ventura di essere una bella ragazza, tutti si fanno in quattro immantinente anche se vorrebbero trattenerla il più a lungo possibile.

Quando, per necessità, una donna, molto indaffarata, né «à la mode», si reca in un qualsiasi ufficio, deve attendere, mentre si accorgono che sottomano le carte passano. Gli «amici» non fanno certo la fila, anche se non hanno forse nulla da fare e potrebbero ben perdere l'intera giornata dietro lo sportello. E si si aspetta il turno, ma quando che volta il tempo passa «e la processione non cammina», il turno dura delle belle mezz'ore, in quanto pochi individui da soli, hanno decine di cose da fare e l'impiegato, specie se la cosa gli va a genio, espleta tutte queste incombenze con evidente compiacimento, senza affrettarsi e senza darsi la pena di sbirciare gli altri clienti.

Guai se qualcuno osa permettersi qualche osservazione e affermare che quell'uno avrebbe potuto usare l'accortezza di trovarsi allo sportello in un momento meno scomodo. Si viene rintuzzati senza pietà e senza misericordia; per il quieto vivere, dopo le prime balatute si tace ,anche se si è in ritardo con la spesa ed il pranzo da preparare.

Questa situazione di disagio continua a persistere, i poveretti che attendono sono spesso costretti ad ascoltare i discorsi che si intrecciano con i clienti o con altre persone dell'ufficio, scoppi di risate, mentre i benedetti piedi dolgono.

Ai cittadini senza protezioni né in alto loco, né terra terra non tocca nulla di buono. Se dotati di una notevole dose di rassegnazione, di sottomissione e di pazienza, allora in certo modo se la cavano, se si tratta di individui impulsivi nervosi, pressati dalla fretta, semplicemente insofferenti, ma per loro, possono rodersi il fegato in un'attesa inane senza concludere un bel nulla.

Eppure chi sta agli sportelli è lì per esplicare un pubblico servizio richiesto da tanti, altrimenti resterebbe senza posto e senza pane. Dunque un po' d'imparzialità e di buon garbo non farebbero male a nessuno e renderebbero meno pesante l'attesa.

Brillantezza e robustezza da Campione del Mondo Rally.

131 Supermirafiori "bialbero"

Venite a provare le **NUOVE FIAT 131**

presso la S.I.T.A.R. S.p.A.

Concessionaria FIAT

TRAPANI - Piazza XXI Aprile - Telefono 22655

VENDITA RATEALE SAVA

La Conferenza dell'ing. Antonino Giustiniani

Come è già stato annunciato, ogni venerdì, a partire dal 3 marzo scorso, hanno luogo alla Biblioteca Fardelliana le conferenze organizzate dagli «Amici della Musica».

Venerdì 10 marzo è stata la volta dell'ingegnere Antonino Giustiniani che ha dissertato sulle fonti energetiche. L'oratore ha cominciato con la storia dell'energia fin dagli albori, quando l'uomo, unica macchina umana, eseguiva qualsiasi lavoro a forza di braccia e di muscoli. In un susseguersi d'immagini interessanti scorrono sul nastro dello sviluppo scientifico di animali, specialmente il cavallo, aiuto prezioso per alleviare all'uomo la sua inane fatica, poi la ruota, indi le funi, la legna e il carbone che bruciando costuirono il primo nucleo di energia non prodotta dall'uomo. Ma ecco che appare sulla scena del mondo la prima macchina, la macchina a vapore, indi l'energia elettrica che sfruttando l'acqua, trae da essa, forza e lavoro.

Con le teorie di Einstain che getta le basi della rivoluzione scientifica con profondi cambiamenti che sbalordiscono il mondo si crea una nuova energia: l'atomo.

La seconda guerra mondiale mette a punto la bomba atomica che ha determinato la capitolazione del Giappone dopo la bomba gettata dagli Americani su Hiroschima. Orribile contingenza di cui l'umanità potrà difficilmente scordarsi che nel giro di pochi minuti ha annientato circa centomila persone e ridotto una prospera città in un lugubre cimitero.

Gli scienziati continuano la loro infaticabile opera di ricerca e si scopre che il nucleo cioé l'energia nucleare già sperimentata per scopi bellici, può sostituire l'energia idraulica, può fornire energia senza limiti di tempo e di luogo, con poca spesa.

La politica degli sceiccati arabi che hanno portato alle stelle il prezzo del petrolio, sempre più indispensabile fonte di energia, lo sciupio indiscriminato che l'America ha fatto del petrolio, ora come mai impone l'uso della fissione nucleare come fonte primaria di energia.

L'ing. Giustiniani si è dilungato a tesserne gli elogi e a minimizzare i rischi in forza dell'indispensabilità del nostro paese di adottare la fissione nucleare.

Il dibattito seguito alla chiarissima esposizione dell'oratore ha evidenziato lo scetticismo di buona parte della popolazione mondiale all'istallazione delle centrali nucleari, non si tratta solo di gente sprovveduta ma soprattutto di celebrità firmatari di petizioni per impedirne gli impianti, mentre si constata che l'auspicato sviluppo della fusione nucleare non si è avuto.

L'oratore ha risposto che la paura è tendenziosamente diffusa in chiave psicologica in quanto non si sono ancora verificate catastrofici incidenti.

Inoltre, ha detto, che le batterie solari, in sperimentazione, sono troppo costose per essere mantenute in proporzioni sufficienti al fabbisogno del nostro paese.

T.N.

Decadenza di un antico prestigioso linguaggio

Una chiara coscienza artistica fu rivelata per la prima volta, nella storia della letteratura italiana, da una famosa corte meridionale, la corte di Federico II di Svevia, e l'esempio fu poi seguito in tutta la penisola. La scuola Siciliana è ricordata da Dante nel De Vulgaris Eloquenzia con queste parole: «Gli uomini nobili di cuore e dotati di gentilezza si sforzarono di conformarsi alla maestà di si gran principi: talché tutto ciò che al tempo loro producevano i più illustri fra i Latini, primamente veniva in luce alla corte di quei re tanto grandi. E poiché la sede regale era in Sicilia, così avvenne che quanto i nostri predecessori dettarono in volgare fosse chiamato sicilino: e quest'uso anche noi lo conserviamo né sapran mutar. lo i nostri posteri».

Presso la corte palermitana di Federico II si accoglievano con larghezza e signorilità poeti, artisti, filosofi, scienziati di diverse razze e fedi, di oriente e d'occidente, cristiani, ebrei, mussulmani ed anche di nessuna fede che accorrevano nel l'accogliente città di Palermo.

Federico II, imperatore, è nato a Iesi nel 1194, morto nel 1250 a Castello di Fiorentino in Puglia, di stire germanica della dinastia sveva degli Hohenstaufen per parte del padre, Enrico VI, figlio di Federico I Barbarossa, e di stirpe normanna per parte di madre, Costanza di Altavilla; rimase orfano a 3 anni e fu affidato dalla madre Costanza alla tutela del Papa Innocenzo III. La madre riconobbe per il figlio, il regno di Sicilia, come feudo della Chiesa.

Questo sovrano, genialmente dotato, ebbe sempre un concetto elevatissimo del suo potere; re di Germania, di Sicilia e di Puglia, fu solennemente incoronato imperatore in S. Pietro nel 1220. Con la potenza del suo ingegno acquistò una vastissima cultura greco-araba. provenzale e ben presto imparò il latino, il greco, il francese, l'arabo e il tedesco. Si dedicò con uguale entusiasmo sia ai piaceri materiali che a quelli dello spirito perciò si circondò di artisti e poeti e creò una scuola Siciliana di alto valore artistico. Fondatore dell'Università di Napoli, si dedicò agli studi non meno che al governo dei suoi territori e fu fautore dell'aristotelismo eterodosso di Averroè.

La poesia, nata nella corte dell'Imperatore svevo, come abbiamo visto, attesta Dante, fu detta siciliana, quantunque comprenda autori di varie regioni specie dopo la caduta degli Hohenstaufen. Fra i tanti che la coltivarono ricordiamo lo stesso Federico II e i figli Enzo re di Sardegna, Federico re di Antiachia e Manfredi che continuò il mecenatismo paterno, il notaro Jacopo da Lentini, Odo e Guido delle Colonne e Mazzeo di Rico messinesi, Pier della Vigna di Capua, protonotario e cancelliere del regno, protagonista di uno dei più famosi episodi dell'Inferno dantesco, Jacopo Mostacci forse pisano, Arrigo Testa aretino, Bonagiunta Orbicciani luccchese, Percivalle Doria genovese per non citare che i maggiori. La Siciliana non fu una vera scuola poetica perché non ci furono né maestri né seguaci e tutti imitarono la poesia amorosa provenzale e l'amore fu quasi l'unico motivo ispiratore dei loro componimenti. I testi siciliani, nella forma in cui noi li conosciamo, parvero già rimanipolati in Toscana e a Bologna. Così come ci è stato tramandato, è un linguaggio siciliano arricchito d'elementi idiomatici latini, provenzali e df altri volgari, linguaggio cortigiano e letterario mentre le forme metriche predilette sono il sonetto e la canzone, a quest'ultima fu concessa una più nutrita armonia affrancandola dalla provenzaleggiante schiavitù.

La lingua siciliana che per qualche tempo parve voler imporsi a tutta la penisola oggi è disprezzata e vivacemente contrastata, specie dai ceti borghesi, in cui è invalsa la smania di parlare l'italiano. Eppure questa lingua come è stato dimostrato, conservando nella forma più genuina la musicalità impressale dalla corte e dallo stesso Federico II che la Sicilia ebbe come suo dominio preferito, è tra le più dolci del mondo! La nostra lingua culturalmente viva dovrebbe essere approfondita e arricchita con valide iniziative per rilanciarla e farne conoscere tutto il significato più profondo, ricco di storia, di tradizioni e di cultura.

Una certa sporadica ripresa pare ci sia, perché nelle scuole si cerca di far rinascere l'interesse per il nostro vernacolo e speriamo che questa moda, perché solo le mode in questo paese hanno successo, duri!

Si pensa che la lingua siciliana dovrebbe trovare adesioni sentimentali e spirituali perché anche oggi esiste «amore» come tema capitale della poesia, tappeto su cui posa l'anima del popolo che tende ad amare ed idealizzare la donna amata. Però la donna della poesia siciliana del 200 è un'immagine elegante, smorto arazzo di salotti aristocratici, mentre nel volgare moderno la donna è una creatura piena di vita e di vivacità e nella sua intimità estetica e spirituale diventa persona.

All'antica lingua siciliana esaltante la donna, figura lieve e luminosa che ebbe le sue raffigurazioni in Toscana, specie nella seconda metà del XIII secolo, noi dobbiamo riconoscenza perché oltre a diffondersi in tutta la penisola è stata la lingua parlata dai nostri progenitori, nella forma più schietta e genuina.

TEODOLINDA NEGRINI

La pittura di Carlo Levi non si è fermata a Eboli

La personalità artistica e umana di Carlo Levi, a mio parere, trova nella pittura, ancor più che nella letteratura, un congeniale mezzo di espressione e di comunicazione in un contesto socio-culturale che va certamente oltre il tempo storico in cui l'artista torinese si trovò ad operare.

Lo scorso anno ho avuto modo di visitare, a Firenze, una mostra antologica di pitture e disegni di Carlo Levi: una rassegna davvero imponente di 150 dipinti e 100 disegni, che la capitale della cultura italiana ha voluto dedicare — in omaggio postumo — all'artista torinese, nelle vaste sale di Palazzo Medici Riccardi, in Orsanmichele; e seguendo, con molto interesse le varie fasi del discorso artistico leviano, dagli esordi fino alla maturità, ho creduto di recepire a pieno — mi si perdoni la presunzione — l'ampiezza e la profondità del suo messaggio. Eppure, a volersi soffermare sul fatto puramente estetico e formale, cioè superficiale, attraverso la visione di queste opere, nella loro successione cronologica di esecuzione, si è tentati di dire che, col trascorrere del tempo, nella pittura e nel disegno di Levi ci sia stato un regresso, invece che una naturale evoluzione sulla scia di un ovvio perfezionismo tradizionale e statico; e la critica ufficiale, sempre ottusa in fatti del genere, non mancò di rilevare questo, apparentemente, negativo decorso della pittura di Levi al quale finì per attribuire più qualità di letterato e non di pittore.

Ma, per comprendere veramente l'arte di Levi, bisogna calarsi, con obiettività e con un minimo di conoscenza e di reale partecipazione, nei problemi che investono globalmente un artista entro il complesso delle ragioni che ne hanno determinato le scelte: esistenziali, filosofiche e sociali.

Carlo Levi: laurea in medicina, vasta e aperta cultura europea, frequentatore di uomini come lo scrittore liberale Gobetti e il pittore Casorati nel ventaglio dei suoi molteplici interessi culturali sceglie la pittura come mezzo di espressione e di partecipazione attiva; nelle opere di quel periodo di formazione (1928-1935), sono evidenti il suo marcato legame alla tradizione e ai canoni accademici e le sue naturali doti, che peraltro ha modo di affinare nello studio di Casorati. In quelle opere, che sono i ritratti di alcuni congiunti, si scorgono tuttavia germi di una legittima volontà di rompere con la tradizione e di lasciare le sicure strade della ufficialità accademica, nazionale per inserirsi nel più vasto discorso europeo di avanguardia. Curiosamente quelle opere sembrano, per la loro perfezione tecnico-formale appartenere ad una attuale corrente di ricerca: cioè l'iperrealismo; quindi una nota di anticipazione a distanza di mezzo secolo, che però non avrà un seguito nelle successive fasi di ricerca del Levi. Infatti nelle opere eseguite dal 1935 in poi si riscontra, invece, sia nelle pitture che nei disegni, un complesso di connotati nuovi, di derivazione postimpressinista, fauve e persino dell'espressionismo tedesco, con particolare riferimento a Otto Dix.

Carlo Levi, dunque rifiuta le insulse teorie di perfezionismo, di superomismo, tutte le tronfie asserzioni di una esaltata classe pseudoculturale del tempo, che, nella assurda quanto insensata affermazione di una pretesa supremazia sulle culture degli altri popoli europei, (e del mondo), connette aberranti delitti, mortificando dignità, valori umani e la verità stessa. E la sua netta avversione al «regime», e le sue precise scelte socio culturali, non certo antinazionali, ma di più ampio raggio di vedute, procurano all'artista torinese il confino in Lucania.

Ma sarà proprio in Lucania, terra di miseria, di dolore, di abbandono, ove il suo «Cristo» non oserà penetrare — perché ritiene inutile la sua opera di redenzione, in quel mondo arcaicamente integro e incorrotto, ove il quotidiano dolore del vivere è il riscatto e il tributo all'esistenza stessa — che il nostro artista troverà il suo mondo poetico. La sua pittura assumerà quei caratteri connotativi che sono insieme necessità rappresentativa e denuncia di una realtà vergognosamente ignorata da coloro i quali si arrogano il diritto di guidare genti e paesi.

In quest'ultima fase del percorso artistico di Levi, colore e segno diventano sobri, essenziali, si spogliano di ogni retorico e vuoto ornamento decorativo; il suo frasario pittorico diviene dunque limitato, ma altamente efficace e drammatico, volto a rivelare la gravità di quelle dolorose figure di contadini e la loro millenaria rassegnazione al dolore; anche il colore, con i suoi toni cupi ove domina il rosso, la terra bruciata e il nero, partecipa al grido di quegli uomini cui si unisce quello dell'artista. In questa terra Levi trova tutte le risposte ai suoi interrogativi di uomo e di artista, ma anche la determinazione di dividere, compagno di sofferenzba e di lotta, il destino di quella parte dell'umanità che ancora custodisce incorrotti gli eterni e reali valori dell'esistenza. Ed è per questa ragione che la dimensione umana e artistica di Carlo Levi ci appare alta e nello stesso tempo vicina; la sua arte pertanto ci commuove, ci esalta, ci stimola e insomma ci guida... come dire: «essa non si è fermata a Eboli».

PIETRO BILLECI

Un articolo del prof. Vincenzo Tusa

La ricostruzione del Tempio «G» di Selinunte

Il prof. Vincenzo Tusa, soprintendente alle antichità per la Sicilia Occidentale, in un articolo che la rassegna di archeologia «Magna Grecia» gli ha pubblicato in prima pagina e con grande rilievo tipografico, affronta, con rigore scientifico e la serietà che gli sono riconosciuti, la complessa problematica che attiene alla ricostruzione o meno del Tempio di Zeus in Selinunte.

Comunemente indicato con la lettera «G», il Tempio di Zeus viene considerato uno dei più grandi dell'antichità e della sua ricostruzione in chiave di auspicio, su queste stesse colonne si è trattato grazie ad un articolo di A. Giardina, dal quale, tra l'altro, il prof. Tusa prende le mosse.

Scrive ora il prof. Tusa: «la Soprintendenza archeologica della Sicilia Occidentale ha da tempo avviato un piano di studi per la conoscenza della architettura dorica di Selinunte.

Si è portato a compimento lo studio del tempio «E» ed iniziato quello del Tempio «F», entrambi, com'è noto, facenti parte dello stesso complesso sacro cui appartiene il Tempio di Zeus.

Si è anche parlato di individuare i mezzi più idonei per lo studio del Tempio di Zeus, che per la sua straordinaria mole presenta problemi pratici che non vanno considerati per altri templi. Alla eventualità della sua ricostruzione pensiamo come ad una ipotesi di lavoro, che può o meno diventare realtà; e sopratutto perché noi non conosciamo questo tempio in tutti i suoi aspetti, alcuni dei quali unici e straordinari.

Non intendo con ciò sottovalutare gli studi meritevoli ed egregi che sono stati compiuti sull'architettura dorica, bensì mettere in rilievo che fondamentalmente non si è mai indagato a fondo su questo tempio, appunto perché, per motivi di ordine pratico, non si è mai rimossa in maniera risolutiva, l'enorme massa di ruderi accatastati l'uno sull'altro. Questa circostanza ovviamente è anche la causa principale delle considerevoli oscillazioni proposte dai vari studiosi per la datazione del tempio. Uno dei pochissimi dati certi è costituito dal mancato completamento: Si pensi al fatto che le colonne, tranne qualcuna, non sono scanalate, e che alle Cave di Cusa, vi sono ancora elementi architettonici che si adducono per le misure e la qualità della pietra, a questo tempio. Anzitutto, quindi, si impone uno studio, accuratissimo e scientificamente ineccepibile a opera di una équipe che comprenda specialisti di diverse discipline, e per dippiù senza risparmio di mezzi e di tempo».

A questo proposito il prof. Tusa, indugia nel sottolineare le insidie che operazioni del genere prospettano e riferisce giudizi estremamente severi

(segue a pag. 5)

Cambierà con la riforma la scuola secondaria?

La scuola secondaria da tempo si trova nell'occhio di una crisi, che sembra non ha sbocchi. La sua situazione è grave: Istituti occupati dagli studenti e anche da professori, scioperi per ottenere la promozione garantita, violenze; il tutto per fare diventare la scuola un utile parcheggio per centinaia di migliaia di giovani, una fabbrica di diplomi disancorata dalla società.

Una apposita Commissione della Camera ha elaborato una bozza di riforma, unificando le varie proposte presentate dalle forze politiche, ed i caratteri fondamentali della nuova scuola, così come sono stati disegnati, sono i seguenti:

Unitaria: Ai 301 diplomi rilasciati viene sostituito un ordinamento unitario dove scompare ogni gerarchia di scuole, che elimina la distinzione tra cultura e lavoro, tra cultura e professione.

Professionale: La nuova scuola non dovrà essere ad immediato contatto con il sistema produttivo, ma ad esso dovrà essere ordinata attraverso una preparazione professionale polivalente, che può trovare applicazioni in numerosi sbocchi specifici e definirsi in diversi profili professionali.

Preuniversitaria: Lo sbocco potrà essere la professione o la prosecuzione universitaria degli studi non solo per forza di legge ma per coerenza e solidità di studi.

Su questi tre caratteri fondamentali si basa il nuovo progetto, che dovrebbe essere in grado di superare l'attuale crisi e di sanare la ferita culturale che colpisce tutta la società. A questo scopo ha lavorato la Commissione P.I. della Camera, che ha trasferito al Senato il provvedimento.

I problemi che restano aperti nel testo della Commissione sono naturalmente ancora molti, dato che l'edificio che si deve costruire è complesso, ma soprattutto — come gli stessi autori fanno osservare — è «troppo sconnesso e non bonificabile quello che si deve sostituire».

Taccuino per i viaggiatori

LINEE MARITTIME

● ALISCAFI S.A.S
per Favignana, Levanzo, Marettimo:
Orari: 6.35, 7.30, 8.00, 8.40 11.00, 11.30, 15.30, 18.00.

● ALISCAFI SI.RE.MAR.
per Favignana, Levanzo, Marettimo:
Orari: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● TRAGHETTO
per Favignana e Levanzo:

Lunedì	ore 7	10.30	14
Martedì	ore 8.30		
Mercoledì	ore 8.30	14	
Giovedì	ore 8.30	14	
Venerdì	ore 8.30	15,15	
Sabato	ore 7.30	14	
Domenica	ore 8.15		

● TRAGHETTO
per Marettimo:

Martedì	ore 8.30	
Venerdì	ore 8.30	15.15
Domenica	ore 8.15	

● TRAGHETTO (Vittore Carpaccio)
per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● TRAGHETTI «TIRRENIA»
per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.
per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 20.
per Genova: «Staffetta Jonica», servizio merci (settimanale) per prenotazione.

● TRAGHETTO «VULCANO»
per le Isole Egadi:
Giovedì, venerdì e sabato: ore 7.00, 10.30, 14.30.
Domenica: ore 7.00, 16.00.

LINEE FERROVIARIE

per Palermo (via Milo): 5.02, 5.27, 6.15, 8.00, 10.47, 11.40, 12.39, 14.10, 14.30, 16.40, 17.30, 19.57.
per Palermo (via Castelvetrano): ore 1.52, 3.20, 6.09, 9.25, 10.18, 14.19, 15.08.
Coincidenza a Palermo per Roma alle ore 7.15, 7.48, 10.10, 11.30, 11.50, 14.47, 17.47, 19.30, 21.10, 22.45.

LINEE AEREE

per Bologna, Napoli, Palermo: ore 10.15
per Lampedusa: ore 15.05.
per Milano, Roma e Venezia: ore 10.30.
per Milano, Napoli, Palermo: ore 15.55.
per Napoli, Palermo: ore 10.15
per Pantelleria: ore 15.15.

Notiziario economico

a cura di Michele Lombardo

● Dai primi conteggi delle Autorità monetarie pare che la bilancia dei pagamenti italiana, nella prima metà di febbraio sia attiva per quasi 200 milioni di dollari.

● Il Ministro del Bilancio ha assicurato che entro il 15 aprile sarà portato in commissione il finanziamento per la realizzazione della centrale elettro-nucleare.

● E' stato individuato nella Sicilia centrale tra le province di Agrigento, Enna e Caltanissetta un giacimento di 20 milioni di tonnellate per lo sfruttamento dei sali potassici.

● La Fiat pare voglia privilegiare il settore agricolo attraverso un impegno produttivo della meccanizzazione agricola che tenga conto delle utilizzazioni delle energie rinnovabili (solare, eolica e utilizzazione dei rifiuti).

● La IBM ha ridotto col I marzo mediamente del 15 per cento i prezzi dei modelli 138 e 148 del sistema 370 IBM e ad alcuni dispositivi comuni dei modelli 135 e 145.

● Un decreto del Ministero delle Finanze, già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, ha autorizzato le intendenze di Finanza a poter rilasciare il numero di codice fiscale per le persone fisiche; non possono tuttavia accettare le richieste di duplicati del certificato di attribuzione del numero di codice.

● L'ISTAT ha comunicato, sulla base dei dati disponibili, un calo della produzione industriale del 3,3 per cento.

● Positiva diminuzione del passivo nel 1977 degli scambi commerciali con l'estero, nel complesso dell'import-export. Rimane, tuttavia, pesante il rapporto nei settori: alimentare, energetico, metallurgico e chimico.

● La tensione valutaria mondiale viene altresì aggravata dalle richieste di nuovi aumenti di molti paesi produttori di petrolio.

● Il credito italiano aumenta il proprio peso internazionale con l'apertura di uno sportello a Los Angeles. Negli Stati Uniti la stessa banca ha già due sportelli uno a New York e l'altro a Chicago.

● I ritardi nella discussione della legge sull'equo canone porteranno ad un ulteriore slittamento del blocco dei fitti la cui scadenza era prevista per il 31 marzo c.a. e pare venga spostata al 30 giugno c.a.

● Tra le novità previste per la riforma dell'amministrazione finanziaria c'è quella di assoggettare alla tassa di circolazione anche i veicoli che non circolano effettivamente sulle nostre strade. Rimarrebbero esclusi dalle nuove tasse di circolazione i veicoli detenuti per motivi di antiquariato.

● La Citroen ha aumentato mediamente i prezzi degli autoveicoli venduti in Italia del 5,5 per cento. La Peugeot ha segnalato un aumento medio del 3 per cento.

● Sono previsti aumenti intorno al 20 per cento per i treni e l'abolizione delle agevolazioni tariffarie del trasporto passeggeri e merci. Dovrebbero aumentare l'IVA per i generi di lusso; la tassa di circolazione; i tabacchi esteri e la ritenuta sugli interessi bancari dovrebbero passare al 20 per cento. Pare escluso l'aumento del 22 per cento dell'IRPEF per i redditi superiori ai sei milioni.

● Il CIPE ha approvato l'utilizzazione dei fondi assegnati alla Regione Siciliana per gli esercizi finanziari 1977-1978 che potranno avviare al lavoro 6.725 giovani delle liste speciali dei comuni della Sicilia.

● Non debbono iscriversi negli elenchi degli esercenti attività commerciali i farmacisti che vendono sanitari e articoli di profumeria, in quanto tale attività deve ritenersi sussidiaria rispetto a quella farmaceutica.

● Il Consiglio di Stato ha reso noto che sono esclusi da responsabilità personale, per quanto riguarda i rischi della gestione dell'impresa, i soci amministratori delle società per azioni a responsabilità limitata e accomandita per azioni.

A danno dei pescherecci siciliani

Spostata la «frontiera» mediterranea

Riteniamo utile riportare l'articolo apparso su «Il Giornale del Mezzogiorno» relativo ai lavori parlamentari sull'accordo della piattaforma continentale tra l'Italia e la Tunisia, per i riflessi che potrà avere sul futuro della pesca nel Canale di Sicilia.

«Seduta movimentata nei giorni scorsi alla Commissione Affari esteri del Senato ove da tempo è stato presentato il disegno di legge per la «ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra pubblica tunisina relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi, con allegati, firmato a Tunisi il 20 agosto 1971»: così dice testualmente il documento parlamentare. Il fatto che a distanza di sei anni ancora non sia stato reso esecutivo il Trattato rende evidenti le perplessità che si sono manifestate negli stessi ambienti di Governo su alcuni aspetti della Convenzione. La seduta ha avuto inizio con la relazione del Senatore Pecorari il quale ha fatto presente che l'accordo riguarda la ripartizione dell'area marittima del canale di Sicilia, in vista dei possibili sfruttamenti del sottosuolo. Ai principi seguiti in generale nella delimitazione (quello della «linea mediana» di cui alla Convenzione di Ginevra nel 1958) si è derogato in due casi, in cui la linea è stata portata a tredici miglia dalle coste: all'altezza delle Isole Pelagie e di Pantelleria (in considerazione del loro sviluppo costiero, minore di quello tunisino), e nella zona in cui è stata riconosciuta la incidenza della secca di Kerkenah, a favore della Tunisia.

Per evidenti giacimenti a cavallo dei due lati della linea si provvederà con apposito accordo. Però il Sen. Pecoraro ha tenuto a sottolineare che per quanto riguarda le valutazioni di carattere tecnico si è rimesso alle risultanze acquisite dagli esperti del Ministero degli Affari Esteri, e giudicando in prima approssimazione, equa l'indicata suddivisione ha messo avanti riserve molto significative per gli effetti che l'accordo potrà avere, non solo quanto allo sfruttamento di possibili fonti di energia esistenti nel sottosuolo marino ma anche, indirettamente, per le questioni della pesca praticata in quelle zone.

Il Sottosegretario agli esteri On. Radi, informa Agemart, non solo non ha raccolto le riserve del relatore circa le pesanti conseguenze che potrà subire la pesca siciliana, con la nuova convenzione, ma si è limitato a considerare la situazione solo in un più ampio riferimento comprendente i vari profili delle relazioni dei due Paesi. Il Sen. Pecoraro ovviamente non è apparso soddisfatto per dichiarazioni tanto generiche e ha fatto presente le necessità di ulteriori informazioni.

Ma più incisivo è stato l'intervento del Senatore D'Angelantonio: anche lui si è allineato col relatore per avere specifiche precisazioni riservandosi ulteriori approfondimenti circa la natura, eventualmente eccezionale rispetto alle comuni norme di diritto internazionale, dell'accordo raggiunto con la Tunisia che potrebbe a taluno apparire troppo concessivo nei riguardi dell'altra parte.

In sostanza il Senatore D'Angelantonio ha accusato il Governo di un vero e proprio cedimento nei confronti delle pretese tunisine e chi ne farà le spese sarà la flotta pescherecci della Sicilia.

Il fatto è che con l'accordo del 1971 si sono poste le premesse giuridiche perché i tunisini possano avanzare fino a metà canale di Sicilia, senza che si tenga alcun conto dell'esistenza delle isole italiane di Pantelleria, Lampedusa, Linosa e Lampione, che diventano così delle minuscole «enclaves» italiane sul mare tunisino.

La zona di pesca per i battelli siciliani dunque si riduce a metà del canale di Sicilia e la frontiera marittima supera le suddette isole che sono collegate al mare italiano da un minuscolo corridoio d'acqua.

Di fronte alle richieste sia del relatore sia dell'esponente delle sinistre, il presidente della Commissione ha deciso di rinviare il dibattito assicurando che le delucidazioni saranno fornite in tempi brevi».

Accordo italo-tunisino

Permesso pesca a cianciolo

Com'è noto il vigente accordo di pesca italo-tunisino del 19.6.76 prevede, tra l'altro, che il Governo della Tunisia rilasci, ogni anno per il periodo 1° aprile - 30 settembre, ai nostri pescherecci permessi per la pesca al cianciolo nella fascia di mare tunisino prevista dal citato accordo (in totale n. 20 permessi per motopesca muniti di potenza motore fino ai 300 HP; n. 7 motopesca di detto contingente possono avere potenza motore compresa tra 301 e 375 HP).

Al fine di inoltrare in tempo utile alle competenti autorità tunisine la richiesta di permessi per il prossimo anno (1° aprile 30 settembre 1978), il Ministero Marina Mercantile ha invitato le Capitanerie di Porto interessate a voler inviare, con la massima urgenza, gli elenchi dei motopescherecci corredati dai relativi dati (rispettivamente per quelli di potenza motore fino a 300 HP e per quelli di potenza compresa tra i 301 e 375), i cui armatori desiderino ottenere il rilascio dei permessi in questione per il 1978 ed inviarli con cortese sollecitudine alla Direzione Marittima di Palermo, unitamente alle istanze degli armatori e ai relativi assegni per le tasse di pesca (L. 50.000 corrispondenti a 25 dinarsi tunisini).

A sua volta la Direzione Marittima di Palermo, raccolte le istanze inviate dalle Capitanerie della Sicilia, provvederà ove necessario alle consuete operazioni di sorteggio, trasmettendo al più presto possibile e comunque non oltre il 30 gennaio p.v. allo stesso Ministero due elenchi definitivi dei pescherecci, unitamente alle istanze di cui sopra e all'assegno unico per le tasse di pesca, da intestarsi alla Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca - Roma.

Nel caso in cui si debba procedere al sorteggio, si dovrà tuttavia dare la precedenza ai motopesca i cui armatori non hanno ottenuto il permesso di pesca nel precedente turno; seguiranno poi, nell'ordine di graduatoria i motopesca i cui armatori abbiamo utilizzato effettivamente il permesso di pesca ottenuto nel precedente turno; alla fine della graduatoria, invece, saranno collocati i motopesca i cui armatori, pur avendo ottenuto il permesso nel precedente turno, non l'abbiano utilizzato senza valido motivo.

Difficoltà della pesca nelle acque U.S.A.

A seguito di una situazione disastrosa venutasi a creare per la flotta da pesca oceanica italiana in attività lungo le coste americane per le continue restrizioni disposte dalle Autorità degli Stati Uniti, la Federazione Nazionale delle Imprese di pesca ra sollecitato il Ministro Forlani e il Ministro Lattanzio per un intervento diretto presso quelle Autorità al fine di evitare il tracollo definitivo della pesca oceanica italiana.

Dal I gennaio gli americani hanno fatto trasferire la nostra flotta composta da quindici navi, in una zona impervia, interessata da tempeste, sì da compromettere la stessa vita umana, per cui gli equipaggi, a giusta ragione, si rifiutano di esercitare l'attività in quelle condizioni, con l'aggravio che nel breve periodo consentito dalle condizioni del mare non riescono a tirare a bordo che pochi chilogrammi di pesce per l'altra restrizione disposta dalle Autorità sulla maglia della rete che da 35 millimetri è stata portata a 60 millimetri.

I Ministri italiani, coscienti della gravissima situazione determinatasi hanno dato ampie assicurazioni per interventi incisivi presso quelle autorità attraverso la nostra Ambasciata a Washington che invano e con tutta la sua autorità, dal mese di dicembre non riesce ad ottenere una benché minima variazione e della zona di pesca e della maglia della rete.

Possibile, si chiede la Federpesca, che di fronte a prove tecniche ineccepibili gli americani siano tanto insensibili pur essendo coscienti che tale situazione determinerà il fallimento della pesca oceanica italiana? Vuole proprio il Paese amico americano decretare la fine della nostra pesca oceanica?

Certamente se nel giro di poche ore la situazione non si evolve a nostro favore con l'immediato ritorno delle navi nella zona praticata fino a dicembre scorso le quindici navi italiane rientreranno in Italia a stive vuote per disarmare definitivamente e sbarcare i marittimi, non essendovi altra alternativa di lavoro a causa di mancanza di acque in cui pescare per non aver in tempo utile il Governo italiano definito accordi di pesca con altri Paesi.

Un appello pressante da tutte le forze del lavoro in mare attraverso la Federpesca viene rivolto alle nostre Autorità affinché non sottovalutino, anche questa volta, le legittime richieste della categoria per salvare dalla catastrofe questa prestigiosa attività di pesca.

Fiscalizzazione oneri sociali

Il Consiglio dei Ministri, nel corso di una breve riunione avvenuta il 30 c.m., ha tra l'altro prorogato alla data del 31 marzo la concessione del contributo statale destinato a concorrere alla riduzione degli oneri previdenziali a carico della pesca mediterranea e oceanica, scaduti, come è noto, il 31 dicembre scorso.

A questo primo atto dovrà necessariamente far seguito l'accettazione da parte del Parlamento, a crisi governativa superata, del decreto presentato dal Ministero della Marina Mercantile relativo alla proroga fino al 1982, per permettere la pesca marittima in condizioni di far fronte agli abnormi aumenti intervenuti per effetti del decreto ministeriale 11 novembre 1977 che dal primo gennaio c.a. prevede un aumento delle retribuzioni medie del 9,2% più una quota aggiuntiva pro-capite di L. 36.200 determinando un aumento globale contributivo rispetto al 1977 del 54,4% e del 270% rispetto al 1974.

Le difficoltà che ne scaturiscono sono state ampiamente rappresentate in seno alla Commissione Bilancio della Camera dall'On. Bassi intrattenendo, sull'argomento, il Ministro del Tesoro il quale, riconoscendo le negative conseguenze che il decreto arrecherebbe al settore, ha espresso parere favorevole per l'inserimento della proroga anche alla pesca, anche se in via temporanea, fino al 31 marzo c.a.

Unica alternativa agli approvvigionamenti idrici

La dissalazione

Da alcuni anni a questa parte la dissalazione dell'acqua è divenuta un problema che tutte le nazioni progredite cercano di affrontare. Anche l'Italia ha avviato un suo progetto che vede impegnate le più importanti e qualificate industrie del Paese ed il Consiglio Nazionale delle ricerche ne ha assunto il patrocinio. La nostra terra ha l'impellente necessità di avere acqua, perché si muore più di sete che di acqua ed il 45% delle città non dispongono di veri e propri impianti idrici di rifornimento, senza dire che le opportunità di utilizzare il prezioso liquido sono le più varie, sia che lo si impieghi per l'irrigazione delle colture sia per il funzionamento degli impianti industriali.

Nonostante che il nostro pianeta sia costituito per circa due terzi di acqua (acqua del mare, acqua proveniente dai ghiacciai e acque derivante da altre fonti), dobbiamo ammettere che il mondo scarseggia del prezioso liquido e quindi con competenza e convinzione occorre pensare a quello che si vuole fare per risolvere il problema.

Nel prossimo futuro la popolazione mondiale sarà di circa sei miliardi con delle necessità di acqua che saranno raddoppiate rispetto alle attuali. Stati Uniti d'America, Unione Sovietiva ed Israele per primi hanno risolto il problema tecnico, riuscendo a creare impianti sperimentali di dissalazione d'acqua, ma non sono riusciti a contenere l'alto costo di produzione occorrente per ogni metro cubo di acqua. A riguardo ci fu un progetto italiano, che venne indicato come più economico, risultando che con soli 100 lire si sarebbero potute rigenerare 100 litri di acqua, contro le lire 7.800 degli impianti sovietici ed americani. Tale vantaggio sarebbe in parte derivato dall'impiego dell'energia nucleare che riuscirebbe a superare le difficoltà emerse negli impianti alimentati con energia convenzionale.

Per quanto specificatamente attiene alla situazione italiana, considerato che il problema si pone per l'espansione del gigantismo industriale, per l'elevato indice demografico di alcune zone e lo aumento generale della popolazione, che nel 2000 raggiungerebbe i 71 milioni di abitanti, si richiede un'attenta proposizione di soluzioni, che parta da quel piano regolatore generale degli acquedotti, previsto sin dal 1963 con la legge 4 febbraio n. 129. In quella legge, infatti, si legge che le necessità degli italiani, sia per usi civili che per le piccole industrie suburbane, dovrebbero variare dai cento litri giornalieri dei residenti in zone a case sparse ai 500-700 di quelli nelle grandi città.

COMUNICATO

Si cede o permuta — progetto approvato — due corpi fabbrica, complessivi diciotto appartamenti oltre piano terra, realizzati su area mq. 1.650 via dei Mulini.

Rivolgersi: Avvocato Michele Lombardo . Trapani - Via Vespri 16, telefono 24716.

A·Z MARE del Cap. S. D'ANGELO

91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513

CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO

aifo applicazioni industriali FIAT-OM

MOTORI DIESEL MARINI
GRUPPI ELETTROGENI
GRUPPI MOTOPOMPE

Un documento delle Centrali Cooperative Siciliane indirizzato al Presidente della Regione Mattarella

Linee della politica di sviluppo della cooperazione in Sicilia

Le tre centrali cooperative, ACI, CCI, LNCM, hanno sin. tetizzato in nove punti le attese delle cooperative siciliane sia cui incidenza nella economia globale siciliana si va facendo sempre più consistente. Ecco, nel testo integrale, i nove punti del documento che esse hanno indirizzato al neo presidente della Regione, on. Rosario Mattarella:

1) sia le grandi linee di una programmazione dello sviluppo economico che il piano d'emergenza dovrebbero puntare allo sfruttamento delle risorse, all'allargamento della base produttiva, allo sviluppo dell'occupazione tendendo al superamento dell'assistenzialismo ma non ignorando l'esigenza di garanzie per lo sviluppo dell'attività produttiva; i punti centrali dell'impegno dovrebbero riguardare: l'agricoltura, l'industria collegata all'agricoltura, l'edilizia e le opere pubbliche, il turismo. L'occupazione giovanile deve costituire uno degli impegni sociali prioritari;

2) le leggi d'intervento nei vari settori produttivi vanno riconsiderate in rapporto sia alla strumentazione che ai destinatari; gli enti economici regionali vanno ristrutturati in modo che possano assolvere ad una funzione produttiva e sostegno dell'edilizia economica ed in primo luogo di quella in agricoltura e collegata al l'agricoltura;

3) la reale utilizzazione della cooperazione come strumento al servizio della Regione può realizzarsi attraverso un tipo nuovo di rapporto con la regione, da concretizzarsi tra l'altro attraverso la puntualizzazione di progetti specifici di impegno produttivo, articolati per territorio e/o per settori, ed attraverso la stipula di convenzioni;

4) un altro fondamentale strumento per concretizzare l'utilizzazione della cooperazione come strumento della politica produttiva della Regione appare la creazione di un organismo a cui siano affidati compiti qualificati di collaborazione con l'Assemblea ed il governo, nonché di lotta contro la cooperazione spuria o distorta e contro le iniziative antieconomiche e ripetitive. Tale organismo dovrà avanzare proposte ed esprimere parere su tutti i programmi di finanziamento cui la cooperazione siciliana può accedere nonché sul la validità delle singole iniziative da finanziare e sulle strutture che le propongono: potrebbe raggiungersi tale obiettivo o attraverso l'istituzione della Consulta regionale per la cooperazione o attraverso la riqualificazione della Commissione regionale della cooperazione? Nell'un caso come nell'altro, le rappresentanze delle tre centrali cooperative non potranno non assumere spicco di componente maggioritaria; come è già stabilito per legge riguardo al consiglio di amministrazione dell'IRCAC;

5) la politica del credito e quella tendente ad incentivare l'avvio del processo di accumulazione di capitali, mentre costituiscono uno degli elementi più importanti per tutti i settori produttivi assumono ancor più rilevante importanza per la cooperazione: in questo quadro si pone l'esigenza urgentissima di potenziamento dell'IRCAC sulla base di un cospicuo rifinanziamento del fondo di rotazione per il credito a breve e medio termine e la costituzione di consorzi investimenti e consorzi fidi, in analogia a quanto è stato già fatto a favore della imprenditoria non cooperativa, ma con strumentazione diversa che affidi un preciso ruolo all'IRCAC, autorizzandolo, inoltre, a partecipare alla società promossa dalla FIME per l'esercizio e la localizzazione di impianti industriali;

6) appare indispensabile riconoscere la capacità di seria programmazione dimostrata dal movimento cooperativo siciliano nel settore dell'edilizia abitativa nella realizzazione di investimenti di cui alle leggi nazionali 166 e 492: anche per evitare i gravissimi inconvenienti registrati finora quando tale ruolo delle centrali è stato impedito, occorre che, in sede politica, si accetti il principio che siano le tre Centrali ad elaborare i programmi applicativi delle leggi regionali 79 e 95;

7) occorre che, superando assurdi ritardi ed incomprensibili preclusioni contro il movimento cooperativo, la Regione affronti seriamente il problema dell'occupazione giovanile ed emani una legge integrativa della 285;

8) allo scopo di frenare la degradazione della piccola e media impresa operante nel settore delle costruzioni è necessaria una legge che riservi una percentuale di certe fasce di pubblici appalti all'impresa cooperativa e ne garantisca un corretto rapporto con la grandissima impresa in sede di aggiudicazione di grandi appalti;

9) è necessario che da parte del governo della Regione, e con attenta preparazione, sia promossa una conferenza regionale sulla cooperazione che del resto è stata oggetto di impegni, ormai da troppo tempo, di precedenti governi regionali. Le tre Centrali si dichiarano disponibili a fornire apporti di proposte specifiche sui singoli punti accennati.

Fin qui il documento delle tre Centrali della Cooperazione siciliana stilato in occasione dell'insediamneto del nuovo governo regionale.

Si tratta di un documento che può apparire in una certa parte alquanto generico. In esso, però, sono indicate le linee della politica di sviluppo della cooperazione siciliana; basterebbe approfondirle, settore per settore e le puntualizzazioni specifiche balzeranno in evidenza. Inutile precisare il grande interesse che la questione riveste per l'economia della nostra provincia, nella quale la cooperazione, in modo particolare nel settore agricolo, rappresenta un elemento caratterizzante.

Fissati dalla CEE

I prezzi per la campagna di pesca per l'anno 1978

Il Regolamento CEE n. 100/78 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca prevede che sia fissato un prezzo di orientamento dei prodotti di cui all'allegato I A e C e II. Il prezzo viene fissato per ogni campagna di pesca e viene determinato sulla base dei prezzi constatati sui mercati all'ingrosso o nei porti rappresentativi nelle ultime tre campagne di pesca precedenti la fissazione di tale prezzo e per una parte significativa della produzione comunitaria.

Avendo l'esame dell'evoluzione dei prezzi per i prodotti in questione indicato una tendenza all'aumento, la Comunità ha provveduto a fissare per la campagna di pesca 1978 i seguenti prezzi:

1) Prezzo orientamento pesce fresco: sardine medit. extra 2 L. 300; acciughe extra 2 L. 441.

2) Prezzi orientamento pesce congelato: sardine L. 315; orate di mare della specie dentex dentex et pagelli L. 785; calamari L. 1.444; Polpi della specie octopus L. 785.

3) Prezzi intervento sardine e acciughe fresche o refrigerate: sardine medit. extra 2 L. 135; acciuga extra 2 L. 198.

4) Prezzi produzione comunitaria . tonni destinati industria conserviera: tonno albacora L. 700.

Tempio «G»

(segue da pag. 3)

espressi a suo tempo dal prof. Bianchi Bandinelli, (una autorità indiscussa in materia) su malaccorte operazioni realizzate a spese di Villa Adriana (Tivoli), del Teatro di Sabrata e della stessa Selinunte.

Quindi il prof. Tusa aggiunge: «Prima di intraprendere un qualsiasi intervento sarà necessario rilevare con tutti i mezzi disponibili il tempio così come si presenta oggi. Bisognerà poi schedare e rilevare i vari pezzi, dando ad ognuno un numero e riproducendoli in scala ridotta, in modo da potere ricostruire preliminarmente tutto il tempio in scala ridotta.

Ciò comporterà, ovviamente, la rimozione dei pezzi, che dovrà essere fatta usando tutti gli accorgimenti necessari per non danneggiarli. Solo successivamente si potrà dire di essere in possesso di tutti gli elementi per affrontare il problema della ricostruzione del tempio di Zeus».

Fin qui il prof. Tusa, il quale sul problema sollecita un ampio dibattito al quale auspica la partecipazione anche di «non addetti ai lavori» e l'intervento dei politici ai quali spetta una decisione definitiva in merito. Che dire in proposito? Selinunte, così com'è oggi, rappresenta una delle più grandi e maestose stazioni archeologiche della «Magna Grecia», un bene universale di valore inestimabile. Ogni intervento teso ad esaltarne l'importanza storica, archeologica, cultura, ed approfondirne a conoscenza deve essere considerato con favore.

A condizioni, però, che non si rivolva in una manomissione dissennata, che sarebbe comunque deplorevole. Le vestigia del tempio di Zeus accatastate disordinatamente l'una sull'altra, sarà sempre più interessante di una mistificante ricostruzione operettistica.

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VALUTAZIONI TECNICHE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER ACQUISTARE

ALCAMO

Un nuovo plesso scolastico

ALCAMO — Sta, finalmente, sorgendo, nella zona storica di Alcamo, e più precisamente nei vecchi locali comunali dell'ex Badia Grande, tra la via Rossotti e la Piazzetta Libertà, il tanto auspicato complesso scolastico che ospiterà, oltre alle classi elementari, la scuola media.

Viene a risolversi, in tal modo, un problema che da oltre un decennio non era stato portato a termine dalle diverse amministrazioni che si sono succedute.

La demolizione della vecchia Badia, iniziata in queste ultime settimane, era stata prevista, dopo il terremoto del 1968, da una deliberazione amministrativa che ne stabiliva, tra l'altro, nell'area di risulta la costruzione di un grande edificio scolastico. Tale demolizione non venne, però, eseguita in quanto il finanziamento a suo tempo assicurato si manifestò insufficiente per la realizzazione dell'opera. C'è da dire, inoltre, che l'entrata in vigore del programma di fabbricazione precluse, nella zona, la possibilità di ricostruire, ex novo, essendo ubicato l'edificio nella zona storica della città.

Poiché le condizioni statiche dell'ex Badia Grande, oltre ad essere da tempo precarie peggiorarono ulteriormente in seguito, appunto, delle scosse sismiche del 1968 tanto che si rese necessario sgombrare detti locali della scuola professionale ed elementare che parzialmente li occupavano. Si provvide, comunque, ad adottare un provvedimento di emergenza consistente nella recinzione di parte delle strade limitrofe, provvedimento che si appalesò insufficiente tanto è vero che fu iniziata la parziale demolizione di muri perimetrali.

Il successivo crollo di parte dell'edificio rese necessaria la completa demolizione delle parti pericolanti.

Oggi, con l'inizio dei lavori il Comune ha potuto ricavare una considerevole area. Il progetto esecutivo dei lavori prevede la sistemazione della parte dell'edificio attaccata alla sagrestia conventuale, la demolizione e ricostruzione del corpo di fabbrica pericolante delimitato dalla cortina muraria di via De Blasi e via Buonaroti e la ricostruzione della parte dell'edificio prospiciente la piazzetta Libertà.

Nel corso di detti interventi dovrà essere salvaguardata, senza alcuna modifica, con particolari opere cautelative, l'intera vela muraria raccomandata dalla Sovrintendenza ai Monumenti e che dovrà essere in seguito anche restaurata. Sarà altresì recuperato e restaurato il corpo di fabbrica affiancato alla chiesa e caratterizzato da un porticato con pilastri ed archi di tufo prospiciente la via De Blasi.

Il nuovo edificio scolastico dovrà rispettare, per quanto possibile le nuove vigenti norme sull'edilizia scolastica e costruito ai sensi della vigente legislazione sismica.

Per quanti hanno seguito e seguono con giustificato interesse la realizzazione dell'opera, diciamo subito che esso si sviluppa in due elevazioni fuori terra e nell'estremo angolo nord-est si riduce a una sola elevazione (servizi della palestra) mentre nella parte centrale è stato possibile ricavare, sfruttando il terreno in declivio, alcuni locali in seminterrato.

Il nuovo complesso edilizio rispetta, inoltre, gli antichi fronti stradali con le identiche prospettive e visuali in modo da conservare gli aspetti salienti ambientali che caratterizzano la zona di Piazza Libertà della vecchia Alcamo.

L'edificio scolastico sarà caratterizzato da due ingressi che confluiscono in un unico grande androne variamente articolato e più precisamente uno dalla via Rossotti che sarà utilizzata principalmente dagli alunni, essendo detta via più tranquilla agli effetti del traffico automobilistico, e della Piazza Libertà, che costituirà l'ingresso principale della scuola, da essere utilizzato nelle grandi occasioni come ingresso di rappresentanza.

La superficie occupata dall'edificio scolastico è di m. 2300 a piano scandinato, 1850 m. 2 a piano terreno e 1400 al primo piano.

La scuola comprenderà 20 aule, un museo didattico, la direzione e gli uffici, la biblioteca e la palestra oltre ai servizi e ai locali accessori.

Per l'attività all'aperto potrà essere utilizzato il vasto cortile.

SA.NI.

Ford
Concessionaria
MECCANICA MERIDIONALE

FORD GRANADA DIESEL

Sede: C.da Barone Xitta (TP) - tel. 24813
Esposizione: Via Archi - Trapani - tel. 24124
Magazzino ricambi - Officina C.da Barone - Xitta - tel. 24774

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 21299

lo sport

a cura di Nino D'Angelo

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 21299

Sosta deleteria per i granata? questo l'interrogativo della ripresa

L'interrogativo che la tifoseria granata si pone è questo: come reagiranno i granata alla ripresa del campionato allor quando si dovrà incontrare il Matera? Se dobbiamo rifarci al passato allora dobbiamo ammettere che le prospettive non sono rosee. Difatti, quando si è trattato di riprendere dopo la sosta festiva, il Trapani ha pagato lo scotto; ma è lo stesso Trapani che domenica si presenterà a Matera? E' lo stesso Trapani che in passato ci ha dato bocconi amari ovvero è un Trapani riveduto e corretto, un Trapani con altra mentalità, dopo le ultime positive prestazioni?

Sono interrogativi innegabilmente, legittimi, ai quali però, stante al ruolino di marcia si può guardare con fiducia; si, il Matera ha rappresentato al «Provinciale» sempre una bestia nera, è stata una squadra che ci ha propinato tante amarezze, ora non potrebbe essere la squadra di Rubino a fare altrettanto agli avversari? Il Matera certo non viaggia con il vento in poppa, anche lui ha i suoi problemi di classifica, ma un Trapani, quello visto nelle ultime settimane, potrebbe cambiare le regole del gioco e anche il pronostico. In questi giorni dopo Pasqua il mister granata ha intensificato il lavoro per i suoi e tutti i giocatori si sono sacrificati con l'obiettivo di presentarsi a Matera in piena forma, quindi, un Trapani diverso quello che lotterà nel prossimo incontro esterno.

D'altro canto ai granata non si può chiedere la vittoria, ma unicamene un risultato utile che alimenti la speranza in attesa di poter approfittare degli eventi favorevoli; certo l'impegno di Matera costituisce un insidia, ma i granata sono fiduciosi nei loro mezzi e questo può bastare. Dopo questa importantissima gara, il Trapani è atteso al «Provinciale» con il Catania, se uscirà invitto a questi delicati impegni potremo guardare con più fiducia al futuro e chissà, anche alla C1. Per concludere, ricordiamo che è in corso la campagna «Pro - Trapani»; l'A.S. Trapani continua la sua opera per portare ancor più vicino il pubblico alla squadra; e un' opera difficile e certosina alla quale il pubblico trapanese e di fede granata non può sottrarsi, considerato l'importante momento e i risultati ottenuti.

Torneo dell'Amicizia

Banca Sicula e Vigili del Fuoco si fanno largo

Il torneo dell'Amicizia è ormai segnato? Speriamo di no, anche se dobbiamo rilevare che la Banca Sicula, come pure i Vigili del Fuoco nei loro gironi stanno facendo il vuoto; specie i bancari, dopo la vittoria di misura contro i colleghi di Marsala hanno fatto intendere che ormai sono lanciati alla conquista di questo VIII trofeo. Il responsabile della Sicula assicura che il torneo ancora è aperto a qualsiasi soluzione, forse per allontanare i riflettori dalla sua squadra, ma i risultati dicono Sicula.

Tra le altre squadre che si fanno sotto bisogna ricordare i Vigili del Fuoco, la Banca del Popolo, le Poste, le Ferrovie, tutte compagini che possono mettere in discussione il risultato finale, ma riteniamo che Mazzeo e compagni anche stavolta saranno i protagonisti principali di questa ottava edizione di questo importante torneo ricreativo; chi ha fallito fin'oggi le aspettative è l' INPS-IPA che, pur partendo bene, dopo le prime gare ha dimostrato parecchie carenze che difficilmente potrà colmare nel corso del torneo; per Poste e Ferrovie, come pure la Banca del Popolo il discorso non è chiuso.

Alla ripresa del campionato

Difficile confronto per il Marsala in arrivo l'arrabbiata Salernitana

Il Marsala e anche la tifoseria filjbetana non si nascondono le difficoltà che l'incontro con la Salernitana comporta in questo difficile momento del campionato; dopo le 2 ultime sconfitte (Catania e Reggio Calabria), che hanno creato un certo disorientamento nell'ambiente, perché venute in modo inatteso e strano, non c'è dubbio che pensa al peggio.

Il Marsala prima di questi due match aveva raggiunto la certezza della C1, ma le contrarietà non sono mancate e tutto è naufragato nel nulla. Ora è tutto da rifare. Calendario alla mano bisogna convenire che è impresa non facile. Per cominciare proprio domenica sarà ospite del «Municipale» l'arrabbiata Salernitana, una squadra che pur avendo cominciato male nelle ultime gare si è ripresa brillantemente; i campani dispongono di gente valida quindi non potevano tradire la matrice di squadra che si era attrezzata per la promozione; il Marsala dovrà essere guardingo, dovrà pensare prima a non prendere, questo il primo obiettivo degli uomini di Bonafin. Certo, però, se la Salernitana permetterà di incamerare i due punti nulla dovrà impedire alla squadra di far bottino pieno. In questo senso la tifoseria marsalese è chiamata a stringersi attorno alla squadra, una squadra che in passato ha dimostrato di valere la C1, quindi, bando alle critiche avventate che potrebbero essere in questo momento deleterie; solo facendo blocco squadra-sportivi si potrà superare il momento difficile.

Per il Mazara che delude derby col capolista Alcamo

Continua a dare segni di disfacimento il Mazara; anche l' altra domenica contro la Nuova Igea la squadra di Benedetti a messo in mostra delle falle; specie in difesa dove Calamusa e compagni continuano a perdere colpi. Si sperava, dopo l'avvento di Benedetti, che la squadra canarina cambiasse rotta, ma il prodigarsi del nuovo trainer non ha approdato a nulla di concreto perché la squadra continua ha dimostrarsi senza nerbo, senza convinzione.

Domenica per il Mazara in trasferta, un grosso ostacolo; c'è in programma un derby con l'Alcamo capolista, un Alcamo morsicato dalle vespe dopo la sconfitta con il Modica, quindi, una squadra che vuole dimostrare al proprio pubblico che quella sconfitta è stata uno spiacevole episodio; pertanto, per il Mazara, dovrebbe esserci disco rosso. Il pronostico è tutto per i bianconeri di Arabia per cui il Mazara può soltanto tentare di limitare i danni. Una prova impegnata comunque potrebbe portare un risultato utile.

L'Alcamo atteso al riscatto

Dopo l'imprevista sconfitta di Modica, l'Alcamo è chiamato alla riabilitazione, ha dimostrato che quella di Modica è stata una giornata no, un episodio spiacevole.

Gli uomini di Arabia, pur perdendo con il minimo scarto, hanno accusato qualche incertezza che la squadra di Nino Morana, ex trapanese, non gli ha perdonato; certo questa sconfitta non ha portato danni irreparabili, ma pure sempre ha rappresentato, specie per la immediata inseguitrice, un passo avanti verso la vetta; il Vittoria, infatti, vincendo sul Megara a ridotto a uno il punto di vantaggio nei confronti dei bianconeri; questo potrebbe significare che, se l'Alcamo, evidentemente farà un passo falso la diretta inseguitrice potrebbe raggiungerla. La sconfitta di Modica, quindi, se agli effetti della clasisfica non ha importanza, mette in condizione l'avversaria in posizione di attesa per poterlo superare.

Ma l'Alcamo, dopo questo passo falso non può concedersi altre pause se vuole arrivare primo al traguardo della C2; Billeci e soci d'ora in avanti sono chiamati a fare un esame di coscienza per impegnarsi sempre più nella dura lotta che porta alla vittoria; nella prossima gara casalinga Tessarin e compagni dovranno dare una risposta alla loro tifoseria, una risposta che non può essere che la vittoria e gli uomini del presidente Lauria, non è la prima volta, sanno dare credito alla fiducia loro accordata. Altrimenti che capolista sono?

giovanni caleca
direttore responsabile
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977
arti grafiche g. corrao

PALLAMANO

Rari Nantes capolista

La Drepanum Trapani, nel torneo di serie B di Pallamano dopo la vittoria contro le Arcate di Palermo guida la classifica; nel prossimo incontro, prima dell'ultima manche, i trapanesi dovranno dimostrare, ancora una volta, che il complesso può sperare nella promozione in serie A, anche se ancora, è il caso di ricordarlo, debbono giocare l'ultima fase in campo neutro.

Se la Rari Nantes Drepanum accederà, come è probabile, alla massima serie sarà la prima squadra della nostra città a rappresentare i colori granata a livello nazionale; infatti, anche se si tratta di uno sport ancora non popolare bisogna ammettere che questa disciplina sta entrando nel novero degli sport locali per merito soprattutto dei suoi appassionati dirigenti i quali, malgrado tutti i sacrifici non si arrendono anzi, cercano, con il loro entusiasmo, di portare avanti un discorso valido di prolesitismo.

BASKET

Domenica è ancora campionato

Ferma la «Velo Trapani» L'Edera a Torre del Greco La Rosmini col Pozzallo

Anche i campionati di pallacanestro hanno osservato la pausa pasquale, una settimana lunga che non ha permesso a Velo, Edera e Rosmini di continuare la loro marcia che sembrava essere irresistibile tenuto conto dei risultati ottenuti nell'ultima giornata prima del forzato riposo. Ma vediamo come le nostre squadre hanno trascorso la settimana.

VELO

La Velo dopo la vittoria contro la Birra Messina ha continuato ad allenarsi come sempre per non perdere la battuta e il ritmo ottenuto dopo aver superato brillantemente la prima fase; ma la Velo anche domenica prossima riposerà. Doveva incontrare il Foggia, il quale ha richiesto il rinvio della gara e quindi il match si giocherà il 7 aprile.

ROSMINI E EDERA

Le due squadre maschili che giocano nel grupo B e C, non hanno perduto tempo e alla vigilia di Pasqua hanno allestito un'amichevole nella speranza di non perdere tempo prezioso. L'incontro, indubbiamente, ha favorito l'Edera che domenica prossima dovrà recarsi a Torre del Greco, un campo difficile dal quale, però, spera di non tornare a mani vuote dopo le due vittorie consecutive, una contro la Mecap Catania, fuori casa, e l'altra, più prestigiosa, alla Dante Alighieri battendo la capolista Kamarina Virtus Ragusa. In entrambi i casi si è vista un' Edera che forse cambia mentalità (magari lo avesse fatto prima), un'Edera che comincia ad esprimersi ad un certo livello in difesa; l'amichevole però, ha giovato anche alla Rosmini anche se gli ericini al prossimo turno riceveranno Pozzallo, una squadra che certo non può competere con i ragazzi di Piazza, lanciati ormai, dopo l'affermazione contro la MMP Eletronics, verso la serie C. Anche se la Rosmini, dopo il responso della Federazione, dovrà ripetere il contro esterno con il Milazzo un incontro che doveva vivere a tavolino, ma che il commissario di gara, non avendo riportato i fatti accaduti, ha permesso la decisione favorevole per gli ericini. Infatti la Rosmini oggi poteva vantarsi di essere in testa alla classifica se la giustizia sportiva avesse applicato le norme, ma tant'è, sono le solite «amarte che si debbono subire quando ci sono interessi superiori che riguardano squadre di città più rappresentative (come Messina e Palermo).

Un'ultima notizia, per concludere. In questi giorni, abbiamo visto di persona, tornato in permesso, Pino Barbara, il validissimo giocatore dell'Edera che si era trasferito in Gran Bretagna per motivi di studio; Barbara ha manifestato l'intenzione di ritornare a giocare. L'atleta ha ripreso gli allenamenti e si spera di impiegarlo nelle prossime gare quando lo stato di forma permetterà il suo inserimento; in proposito Fodale sempre riservato, ha tirato un sospiro di sollievo, spera di inserire Barbara appena la condizione lo sorreggerà, dal momento che il giocatore rappresentava e rappresenta un punto di forza in difesa.

L'indolenza

(segue da pag. 1)

blemi gravi, inadempienze ed irregolarità che scuotono l'opinione pubblica: è una marea avanzante che fa tentennare fin dalle fondamenta il potere dello Stato. Dove arriverà la marea? I disoccupati, gli operai in cassa integrazione, gli emigranti che tornano e non trovano lavoro, i giovani, resisteranno a lungo a questa pressione? Si riuscirà ad arginare la marea? Si riuscirà a tener quieto chi non mangia? In Tribuna Politica del 10 marzo scorso si è detto che migliaia di persone percepiscono da 100 a 150 milioni l'anno di solo stipendio, i calcoli sono stati fatti dal ragioniere generale dello Stato e non c'è alcun dubbio che sia sbagliato.

L'inflazione aumenta ogni giorno con un ritmo spaventevole, frutta carne e pesce sono proibitivi, almeno che non si tratti del famoso pesce azzurro.

Certo, molti trovano più comodo un posto a sedere in un qualsiasi ufficio piuttosto che impiantare una qualsiasi attività imprenditoriale o commerciale che importa seri rischi ed obbliga ad una responsabilità e a un affannarsi notevole; l'abbandono delle campagne, ci sono paesi completamente spopolati, è un sintomo dell'attuale situazione di emergenza. Nel caso specifico, alle ragioni concomitanti hanno determinato il fenomeno ma non c'è dubbio che il lavoro dei campi è ritenuto tra i più pesanti e poco redditizi. In verità è un lavoro sfiancante senza nessuna garanzia di successo, basti pensare che situazioni atmosferiche sfavorevoli verificano un anno intero di lavoro indefesso.

A chi non piace la vita alla moda?, gli agi?, i confort moderni? Senza ipocrisia tutti vorremmo alzarci alle 11, prendere il caffè caldo e fragrante, leggere i giornali, fare dello sport, o quel che più ci aggrada e all'ufficio metter solamente la firma e percepire il lauto stipendio senza pagare alcuna tassa; purtroppo la realtà è ben diversa e se non provvede a sanarla prima si precipiti, quali saranno le conseguenze?

E' vero che la storia si ripete pur nell'evoluzione dei tempi, i corsi e ricorsi di G.B. Vico sono più che mai reali!

IL CORRIERE è oggi il più diffuso periodico locale della provincia di Trapani
e quindi il mezzo più valido ed economico per meglio far conoscere agli altri i vostri prodotti